

allo stato attuale dell'esercito francese, quell'esercito, il quale, sia detto per parentesi, s'è incessantemente accresciuto dal giorno in cui avete preso che la spedizione sarebbe ricondotta nelle vie che le avevate assegnate. Egli era di 14,000 uomini; erano stati domandati sussidii per 14,000 uomini, ed egli è di 20,000 nel momento in cui ho l'onor di parlare all'Assemblea. (*Agitazione.*)

Per quale scopo tal aumento senz'autorizzazione? imperciocchè, avendoci chiesto un assegnamento per 14,000 uomini, non ne potete imbarcare 20,000 senza chiedercene un nuovo; e ciò non avete fatto. Alcuni che di misterioso si asconde sotto questo aumento di forze. Io vi chieggo a che le destinate; vi chieggo se, a fronte dell'Austria, che forse, probabilmente ahimè! mentre vi parlo, s'impadronisce di Bologna e marcia su Roma; vi chieggo, dico, a fronte de' Napoletani armati ancor essi, qual contegno state per assumere?

Andate voi a difender Roma? Per qual via, con quali mezzi pensate voi d'entrare nel sistema, che l'Assemblea nazionale vi ha prescritto nel suo ordine del giorno del 7 maggio? Ecco ciò che ho l'onor di domandare al sig. ministro degli affari esterni.

Cittadini, un'altra questione immensa, la questione, o a meglio dire il pericolo, più grave che il corso degli avvenimenti abbia prodotto, chiama a sè del pari l'attenzion vostra; voglio parlare dell'intervento della Russia nelle cose interne dell'Austria.

Cittadini rappresentanti, da troppo gran tempo si è parlato dei disegni ambiziosi della Russia; dico da troppo gran tempo, perchè codesti timori incessanti, incessantemente ripetuti, presentati sotto tutti gli aspetti, tolsero forse alla questione tutta la sua importanza vitale; essi la resero un luogo comune.

E tuttavia, codesto pericolo, che sta da lungo tempo sospeso sull'Europa; codesto pericolo, contro cui la Francia e l'Europa occidentale tutta quanta vollero premunirsi da parecchi secoli, doveva destare il più necessariamente, il più imperiosamente, la sollecitudine dell'Assemblea nazionale. Il sig. ministro degli affari esterni, otto dì sono, senza discoscendere la gravità di questo grande emergente, ci diceva: Il governo della repubblica procede per via diplomatica, per negoziazioni, e, se le negoziazioni fossero impotenti, non esiterebbe a ricorrere a mezzi più diretti e risolutivi.

Va bene; e per parte mia ne ringrazio il governo. Ma, cittadini, le negoziazioni hanno il loro stadio; io comprendo le negoziazioni della diplomazia, quando la Russia, contro la convenzione del 1841, con manifesto disprezzo di quella convenzione, s'impadroniva dei principati danubiani, dove pigliava un alloggiamento forte, dal quale poteva a piacer suo volgersi contro l'Occidente o contro l'Oriente; comprendo ancora le negoziazioni della diplomazia, quando la Russia, ad onta di tutti i trattati, penetrava in Transilvania; dico ad onta di tutti i trattati, poichè non ne ha alcuno, ed il gabinetto inglese l'ha riconosciuto teste, allorchè disse, per mezzo del suo primo ministro, che la Russia interveniva negli affari dell'Austria, senza esservi autorizzata da nessun testo; comprendeva allora l'opera della diplomazia; comprendeva l'efficacia possibile